

nato per generazioni ma che adesso è entrato in crisi. «Non sono in grado di dire quale sia il sistema ottimale, ma sto lavorando con il Congresso per trovare una soluzione. Non fra qualche decennio. Adesso».

**CANNABIS LEGALIZZATA**

Una delle domande più votate riguarda la legalizzazione della marijuana, con riferimento al disegno di legge che in California propone di tassare produzione e vendita di cannabis come avviene per il tabacco e bevande alcoliche. Una propo-

**TENDOPOLI IN CALIFORNIA**

**Tendopoli con nuovi senzateletto cacciati via di casa dalla crisi che ha investito la California: spuntano come funghi nelle città che più stanno soffrendo, come Sacramento, o Fresno.**

sta che a sorpresa ha raccolto vasti consensi sia tra le forze dell'ordine che tra i repubblicani vecchia scuola. Quelli pragmatici e attenti al soldo.

Obama, senza scadere nel patetico come fece Bill Clinton, che fumava spinelli ma non li respirava, ha cercato di rimanere presidenziale cavandosela con una battuta: «Non sono sicuro che sia il toccasana per l'economia. Ma mi fa venire dei dubbi sulle abitudini della nostra audience online». ♦

**IL CASO**

**La Corea del Nord: lanceremo il nuovo missile**

**TOKYO** La Corea del Nord non molla e, malgrado l'avvertimento Usa sul ricorso all'Onu per ulteriori sanzioni, ribadisce che intende portare avanti il prospettato lancio del missile-satellite, nell'ambito dei suoi piani spaziali «pacifici». Nell'area, la tensione sale: Seul valuta l'ipotesi di inviare nel mar del Giappone l'incrociatore speciale «Sejong il Grande» con tecnologia antimissile Aegis. La nave si aggungerà ai 4 incrociatori Usa e giapponesi già nell'area, in risposta al proposito di Pyongyang di lanciare un satellite - ritenuto invece da più parti il temuto Taepodong-2, razzo capace di montare una testata nucleare e di raggiungere potenzialmente l'Alaska e le Hawaii - tra il 4 e l'8 aprile. La segretaria di Stato Usa, Clinton, ha bollato come «provocazione» il lancio.

**LA CINA  
ALZA LA VOCE  
CON GLI USA**

**IL NODO  
DEL RIARMO**

**Gabriel Bertinnetto**



**S**i apre un nuovo fronte polemico fra Cina e Stati Uniti, in aggiunta agli antichi contenziosi sui diritti umani violati e sulla concorrenza commerciale sleale. Il Pentagono lancia l'allarme sul riarmo nella Repubblica popolare, che avviene in maniera «non trasparente» e provoca «rischi alla stabilità». Pechino risponde a muso duro, liquidando la posizione americana come «una grave distorsione dei fatti» ed una «interferenza negli affari interni della Cina». Il portavoce del ministero degli Esteri ricorda che il suo governo «ha sempre seguito la strada dello sviluppo pacifico, della pace e di una politica militare difensiva per natura». Ed esorta gli Usa ad «abbandonare la mentalità da guerra fredda».

Desideroso di raggiungere intese con Mosca e Teheran, e rimediare all'eredità dei cattivi rapporti ereditati dall'amministrazione precedente, Barack Obama si è forse dimenticato della più popolosa nazione al mondo, terza potenza economica del pianeta? La risposta è negativa, e se non ci fosse altro a dimostrarlo, basterebbe considerare il modo in cui Hillary Clinton ha impostato la sua visita a Pechino in febbraio. La segretaria di Stato ha insistito sulla necessità di una collaborazione sinergica tra i due Paesi per far fronte alla crisi economica globale. E i suoi interlocutori gli hanno assicurato che continueranno ad investire nei buoni del Tesoro americani. Clinton ha apprezzato a tal punto da mettere tra parentesi il tradizionale idealismo del suo partito in materia di diritti democratici e civili. Il rispetto dei diritti umani è una questione che «non deve interferire» nella cooperazione bilaterale, ha detto, suscitando la delusione di Amnesty International. Gli Usa hanno troppo bisogno della Cina per permettersi un'eccessiva intransigenza etica. Ma è indubbio che sia più facile chiudere un occhio sulle libertà negate ai cinesi che non ignorare il pericolo dei cannoni puntati verso l'esterno. E dunque la contesa sui crescenti arsenali di Pechino è destinata a occupare un posto fisso negli sviluppi diplomatici del prossimo futuro. ♦

**Singapore, passa la legge che legalizza la vendita di organi**

**Singapore legalizza la vendita di organi umani da parte di persone viventi. «Vogliamo proteggere il donatore», dice il governo. Ma l'opposizione avverte: è un incentivo all'autolesione per chi vive in povertà.**

**G.A.B.**  
gbertinnetto@unita.it

Fino a ieri, se non firmava un preventivo esplicito rifiuto, il cittadino di Singapore diventava per legge un donatore d'organi nel momento stesso in cui moriva. Ora, grazie alla norma approvata ieri dal Parlamento, potrà scegliere di cedere un rene da vivo e trarne un vantaggio economico.

Se la prima disposizione aveva suscitato perplessità, per quel silenzio-assenso applicato allo smembramento del proprio cadavere, la seconda è destinata a sollevare polemiche infuocate. La Svizzera dell'Asia, ricca, linda e organizzata, va a raggiungere l'Iran nella striminzita lista dei Paesi che consentono il commercio volontario degli organi umani. «Non è vero -si difende il ministro della Sanità, Khaw Boon Wan-. Non vogliamo legalizzare la vendita di organi. Vogliamo solo correggere le posizioni estreme che criminalizzano i rimborsi dati ai donatori». Ed assicura che le norme vigenti a Singapore per regolamentare espianti e trapianti saranno anzi «rafforzate».

**PROBLEMA ETICO**

L'argomentazione del ministro appare piuttosto capziosa. Si lascia intendere che lo scopo dei legislatori sia proteggere da eventuali abusi la persona che si lasci convincere a regalare un pezzo del proprio organismo senza nemmeno essere risarcita. Con il pretesto di impedire costrizioni prodotte con forme di pressione psicologica, si rende obbligatorio il pagamento della prestazione. Apparentemente si vuole difendere il più debole. Di fatto si incoraggia il più debole a fare per denaro quello che in condizioni normali non avrebbe fatto gratuitamente.

Ecco perché i primi commenti all'iniziativa singaporiana sono negativi. «La legalizzazione della vendita degli organi è inaccettabile dal punto di vista etico», afferma Alessandro Nanni Costa, direttore del Centro nazionale trapianti, secondo il quale in questo modo «si sfruttano

due soggetti deboli, il donatore che ha evidentemente bisogno di soldi, ed il ricevente che ha bisogno dell'organo perché malato».

**UN RENE PER 5000 EURO**

Il Parlamento, dove quasi tutti gli 84 deputati appartengono al partito di governo, ha approvato a larghissima maggioranza. Ma qualche voce critica si è levata. Il parlamentare Christopher De Souza ha indicato il «rischio concreto di abusi». Molti immigrati dai vicini Paesi asiatici meno sviluppati potrebbero essere tentati di rinunciare a un rene in cambio di un compenso che la disoccupazione non consente più di percepire. «Per un lavoratore straniero che versi in condizioni disperate -afferma De Souza- un rimborso di 10mila dollari di Singapore (5000 euro circa) è un'attrattiva non indifferente rispetto alla prospettiva di tornare a casa a mani vuote».

Il tema dei trapianti da essere viventi si è proposto all'attenzione dell'opinione pubblica di Singapore in maniera drammatica meno di un anno fa, quando il miliardario Tang Wee Sung finì in prigione per un giorno e venne condannato ad un risarcimento in denaro, dopo avere tentato di acquistare un rene per pochi soldi da un cittadino indonesiano. ♦

**IRAQ**

**Tornano le stragi di civili: colpito un mercato**

**BAGHDAD** È ancora incerto il bilancio definitivo del micidiale attentato a Baghdad, ma di sicuro è stata una strage, che segnala una recrudescenza del terrorismo in grande stile in Iraq: alcune fonti parlano di 16 morti e 40 feriti, altre di 20 morti e almeno 38 feriti. Nessuno ha rivendicato l'attacco, che però ha tutte le caratteristiche operative di Al Qaeda. La tecnica utilizzata è stata quella consueta dell'autobomba, collocata in un affollato mercato popolare. L'ora di massimo afflusso in cui è stata fatta esplodere, probabilmente con un telecomando, indica la volontà di falciare il massimo numero di civili possibile. Un attentato che si inserisce in una serie di esplosioni che negli ultimi tempi sono tornate ad insanguinare Baghdad e altre città del Paese.